

## Werner Rügemer e i capitalisti del XXI Secolo

Andreas Wehr (Marx-Engels-Zentrum Berlin, “Junge Welt”)

Se solo 18 dei 999 delegati votanti al congresso della CDU del 7/8 dicembre 2018 avessero deciso diversamente, a essere eletta capo di quel partito non sarebbe stata Annegret Kramp-Karrenbauer ma Friedrich Merz, presidente del consiglio di sorveglianza della divisione tedesca dell'attore finanziario statunitense BlackRock. Quasi nessun altro evento illustra con maggior chiarezza come sia cambiata la forma organizzativa del capitalismo tedesco. La cosiddetta “Deutschland-AG” è il passato. Era una rete di banche e società monopolistiche con al centro la Deutsche Bank ma il suo potere è ormai storia: adesso è in gran parte di proprietà della stessa BlackRock.

### 1. *BlackRock & Co*

Nuove organizzazioni internazionali di capitale, in gran parte anonime, dominano la scena mondiale. BlackRock è la più nota. In Germania è il «maggior azionista singolo di Bayer e Siemens. È il secondo maggior azionista di SAP e Deutsche Bank»<sup>1</sup> e «nella classifica dei maggiori azionisti di Daimler, BlackRock è al terzo posto con una quota del 5%»<sup>2</sup>.

Nel libro *I capitalisti del XXI secolo* Werner Rügemer<sup>3</sup> descrive gli attori finanziari attivi a livello globale, la cui ascesa ha portato all'emergere di un «nuovo capitalismo» (12). L'autore inizia classificando le varie classi e gruppi:

«1. i più potenti tra loro sono le organizzazioni di capitale di tipo BlackRock. 2. Il secondo gruppo è costituito dagli investitori di *private equity* (“locust”), dagli *hedge fund* e dal *venture capital*. 3. Le banche d'investimento d'élite, le banche private e le grandi banche tradizionali

---

<sup>1</sup> FAZ 2018b.

<sup>2</sup> FAZ 2018a.

<sup>3</sup> RÜGEMER 2021.

svolgono ruoli diversi. 4. I cinque Cavalieri dell'Apocalisse di Internet: Google, Apple, Microsoft, Facebook, Amazon (...) sono promossi e manipolati da questi attori finanziari. 5. Infine, la generazione più giovane, le aziende dell'economia digitale delle piattaforme in rapida ascesa, tipo Uber, Deliveroo, Parship/Elitepartner, Upwork, Flixbus» (12).

Cominciamo dai grandi organizzatori di capitale, BlackRock e Co. Sono il luogo in cui

«si raccoglie il capitale della classe capitalista transnazionale. (...) La maggior parte proviene da coloro che hanno già molto capitale e vogliono utilizzarlo ancora più rapidamente utilizzando nuovi metodi. È per questo che eredi, clan aziendali, imprenditori, consigli di amministrazione e di sorveglianza di aziende e banche, amministratori delegati, fondazioni aziendali, miliardari e milionari di tutto il mondo affidano i loro capitali liquidi a BlackRock. (...) A partire da 50 milioni, meglio ancora da 100, siete dentro. Anche le banche tradizionali, le compagnie di assicurazione, le banche centrali, i dipartimenti finanziari delle aziende e i fondi pensione affidano a BlackRock i loro capitali».

Il fatto che tra questi ci siano anche i fondi pensione ha spinto il capo e cofondatore di BlackRock, Larry Fink a dipingere la società come «fiduciaria dei risparmi di molti milioni di persone in tutto il mondo»: «Si tratta di lavoratori e impiegati, ma anche di imprenditori e pensionati»<sup>4</sup>. Ma la realtà è meno idilliaca: «Nel 2012, BlackRock era già uno dei principali azionisti di 282 delle 300 maggiori società occidentali» (55). Oggi è «comproprietario di 17.309 società, banche e altre organizzazioni di capitale in tutto il mondo» (55). In Germania, sono soprattutto le 30 società del DAX a detenere una partecipazione. Tra queste ci sono tutti i grandi nomi: Deutsche Post, Munich Re, Allianz, Bayer, BASF, Bayer, Siemens, Deutsche Telekom, Lufthansa, Daimler, BMW, Volkswagen e altre. L'entità delle partecipazioni varia tra l'8,3 e l'1,49%.

---

<sup>4</sup> FAZ 2018b.

Con un patrimonio di 10 trilioni di dollari, BlackRock è la più grande di queste nuove organizzazioni di capitali e anche la più antica, essendo stata fondata a New York nel 1988. Ora ce ne sono molte altre. Il libro elenca le venti più importanti, comprese quelle dai nomi fantasiosi come State Street, Wellington, Fidelity e Prudential. Le nove più grandi hanno sede operativa negli Stati Uniti; solo cinque, tra cui tre francesi, non provengono da lì. Anche i fondi sovrani operano dai Paesi ricchi di petrolio come Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Norvegia secondo il principio di BlackRock. Si tratta quindi di un modello di business che ora viene utilizzato anche dalle banche tradizionali.

Considerando le quote relativamente piccole detenute da BlackRock & Co nelle società, ci si chiede in cosa consista effettivamente il loro straordinario potere. Secondo Rügemer, esso deriva dal fatto che hanno a disposizione un intero arsenale di strumenti con cui orientare le aziende:

«BlackRock & Co conosce tutte le aziende importanti, compresa la concorrenza nello stesso settore. (...) BlackRock & Co sono comproprietari delle agenzie di rating che determinano le condizioni di credito di aziende e Stati. Allo stesso tempo, le aziende dipendono dai servizi forniti da,, BlackRock & Co (analisi del rischio, gestione finanziaria). BlackRock & Co influenzano la valutazione delle azioni delle società e quindi esercitano pressioni sui membri dei consigli di amministrazione e di sorveglianza, le cui prestazioni sono misurate in termini di valore delle azioni (...). Infine, le tre maggiori organizzazioni di capitale – BlackRock, Vanguard, State Street, le Big Three – coordinano il loro comportamento di voto nelle assemblee degli azionisti e le loro altre misure».

Le nuove organizzazioni di capitale possono anche esercitare un'influenza duratura sulle decisioni degli Stati e delle organizzazioni internazionali: «Ad esempio, BlackRock ha fornito consulenza alla BCE sul suo programma di acquisto di obbligazioni societarie e governative. Per conto della Commissione europea, BlackRock ha organizzato lo stress test per le 39 maggiori banche dell'UE, molte delle quali sono co-

proprietarie di BlackRock. BlackRock ha preparato le analisi di rischio per i salvataggi bancari in Irlanda, Grecia, Regno Unito e Cipro» (61). Il potere di BlackRock & Co. deriva proprio dalla combinazione di queste possibilità di influenza.

### *Private Equity (PE): gli “utilizzatori”*

A differenza di BlackRock & Co., il modello di business delle società di *private equity* (PE) è alimentato principalmente dai patrimoni di una classe inferiore di persone ricche: «Non si tratta di clienti *ultra high net worth* ma solo di clienti *high net worth*, cioè senza *ultra*. In media, non portano 50-100 milioni di dollari o di euro per un deposito, ma forse 5-50 milioni» (63). Uno dei maggiori PE è Blackstone, dove Larry Fink ha imparato il mestiere prima di fondare BlackRock. I PE sono le “cavallette” di cui parlava Franz Müntefering: «Non sono le grandi società azionarie a essere acquistate, ma le lucrose imprese medie e familiari. (...) Questi investitori non sono interessati a sventrare o ristrutturare le aziende in difficoltà, ma a scegliere le gemme per trasformare, per così dire, l’argento in oro» (63).

«Dopo l’acquisto, inizia il “ciclo di utilizzo”. Dovrebbe durare al massimo sette anni: In primo luogo, i profitti vengono realizzati tagliando i posti di lavoro, riducendo i salari, tagliando i benefit al di sopra della scala salariale standard, lavorando di più a parità di salario, aumentando l’uso di lavoratori temporanei ed esternalizzando. In secondo luogo, è possibile vendere parti dell’azienda, come gli immobili. In terzo luogo, si lavora anche sull’“ottimizzazione fiscale”, ad esempio creando una holding in un paradiso finanziario a cui trasferire la proprietà legale e fiscale» (65).

L’autore presenta esempi di come procedono le società di *private equity*. Quasi nessuna azienda di medie dimensioni è al sicuro da loro. L’elenco delle vittime in Germania va dalla steakhouse Maredo, al produttore di rubinetteria Grohe, alla società di servizi autostradali Tank & Rast, a DURA Automotive Systems, al produttore di turbine MTU, alla

filiale Siemens Nixdorf, al sistema di riciclaggio duale dei rifiuti, alla filiale Bosch Telenorma e WMF fino alla Gesellschaft für Konsumforschung, un tempo co-fondata da Ludwig Erhard. Il settore sanitario è un'area di business particolarmente redditizia. Qui, ad esempio, la PE olandese Waterland sta acquistando una clinica di riabilitazione dopo l'altra e le sta fondendo nella società Median. Tuttavia, l'elenco delle società compilato dall'autore contiene «solo una piccola selezione delle circa 10.000 transazioni avvenute in Germania dalla fine degli anni '90» (100).

Una volta terminato il loro lavoro, le locuste si lasciano dietro aziende sventrate: gravate da ingenti prestiti da parte di PE, beni – come gli immobili – svenduti, lavoratori che si trovano ad affrontare orari di lavoro prolungati e salari ridotti, e lavoro temporaneo e a tempo parziale che ha preso piede. I comitati aziendali, se ancora esistono, sono stati logorati.

### *Fondi speculativi: i "saccheggiatori"*

Un altro gruppo delle nuove organizzazioni di capitale sono gli *hedge fund*: come BlackRock e Blackstone, «lavorano anche con il capitale di clienti facoltosi, fondazioni e prestiti bancari aggiuntivi. Tuttavia, sono specializzati in interventi molto selettivi in singole società e in speculazioni individuali mirate e limitate nel tempo su azioni, obbligazioni societarie e governative, materie prime e cambi» (118). Il gestore di *hedge fund* George Soros è diventato noto al grande pubblico. I «morditori di polpacci», come vengono chiamati dalla stampa economica, «acquistano rapidamente pacchetti azionari nascosti in società che stanno per essere scorporate o fuse, fanno pendere la bilancia e poi vengono pagati dai grandi operatori». Questo è ciò che l'*hedge fund* Elliot sta facendo attualmente con ThyssenKrupp. Elliot si sta anche avventurando in colossi come eBay. Dopo aver acquisito un blocco di azioni del rivenditore internet, Elliot ha immediatamente invitato Ebay ad apportare «importanti cambiamenti strategici». L'azienda «aveva perso opportunità e quote di mercato a favore di Amazon, erano urgentemente necessari dei cambiamenti»<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> FAZ 2019.

Werner Rügemer cita numerosi esempi di come l'approccio spietato delle organizzazioni del nuovo capitale interferisca con la vita delle persone coinvolte. Ad esempio, presso la catena di bistecche Maredo, dove il personale è stato intimidito e demoralizzato dagli «eserciti privati civili dell'investitore» (87), dagli studi legali e di sicurezza e dai consigli di fabbrica. Nella sua descrizione, l'autore si rifà all'esperienza maturata in "Aktion gegen Arbeitsunrecht", di cui è cofondatore. Ne emerge un resoconto della lotta di classe nella sua forma più pura.

### *Il «capitalismo a guida comunista» come contro-modello*

Tuttavia, anche l'acquisizione di aziende o la partecipazione ad esse può avere un aspetto diverso. Lo dimostra la sezione sul «capitalismo a guida comunista» in Cina:

«Da quando e dopo la crisi economica e finanziaria occidentale del 2007, la Cina ha acquistato sempre più spesso aziende e partecipazioni in aziende degli Stati capitalisti centrali, degli Stati Uniti e dell'UE. (...) L'obiettivo delle acquisizioni non è quello di sfruttare le attività esistenti e ottenere un profitto rapido ed elevato, come nel caso degli investitori finanziari statunitensi. Piuttosto, l'economia cinese e le imprese cinesi devono essere modernizzate e integrate» (296).

L'acquisto del più grande produttore tedesco di robot Kuka da parte della società cinese Midea ha suscitato particolare scalpore:

«A differenza di Blackstone & Co, gli acquirenti cinesi non stanno gravando le medie imprese acquistate con i prestiti di acquisto. I cinesi mantengono in carica il management esistente, forniscono garanzie a lungo termine per i posti di lavoro e aprono un grande mercato in Cina. (...) Persino la Fondazione Bertelsmann, che è critica nei confronti della Cina, riconosce gli investitori cinesi: essi "portano capitali freschi nel Paese, creano e mantengono posti di lavoro... (significano) impegno a lungo termine per la sede, garanzie di occupazione e un migliore accesso al mercato cinese"» (300).

### *Un “nuovo capitalismo”?*

Ci si chiede se le grandi organizzazioni di capitale dell'Occidente rappresentino l'avvento di un “nuovo capitalismo”. L'autore lo suppone. Ma la risposta non può essere così univoca. È vero che il mero impiego dei beni produttivi esistenti sta diventando sempre più importante a discapito delle innovazioni creative e delle strategie aziendali a lungo termine. Tuttavia, sono solo queste innovazioni a creare nuovi prodotti e a garantire il successo sui mercati.

In ogni caso, questo tipo di sviluppo non è nuovo. Lenin aveva già descritto l'avanzata dell'“usuraio” o del “rentier”<sup>6</sup>. E le nuove organizzazioni del capitale non rappresentano forse un ripristino della posizione centrale di potere della proprietà privata nel processo di produzione capitalistico? Sono i super-ricchi e i ricchi che, con l'aiuto di queste nuove forme societarie, si appropriano del capitale produttivo su larga scala. Le organizzazioni agiscono per loro conto, sono fiduciarie volontarie dei loro interessi. Se i dirigenti delle aziende interessate non riescono a generare i profitti attesi, vengono spietatamente esautorati. La vera forza motrice dei proprietari privati è chiaramente visibile ed è sempre la stessa: l'avidità.

Per molto tempo i socialdemocratici e i sindacati hanno sperato che il nudo dominio della proprietà privata fosse stato superato. Nel programma di Bad Godesberg della SPD del 1959 si leggeva: «Nell'economia su larga scala, il potere di disporre è passato prevalentemente ai manager, che a loro volta sono al servizio di poteri anonimi. Ciò significa che la proprietà privata dei mezzi di produzione ha perso in gran parte il suo potere di disposizione»<sup>7</sup>. Si trattava però di un'illusione. Oggi la questione della proprietà è tornata all'ordine del giorno.

Il libro di Werner Rügemer non intende aggiungere un'ulteriore versione alle già numerose teorie sul capitalismo contemporaneo. Il suo intento è descrivere la pratica economica quotidiana nelle democrazie capitalistiche occidentali e ha raccolto a tal fine una notevole quantità di informazioni. Le sue fonti sono gli annunci delle aziende, i bilanci delle

---

<sup>6</sup> LENIN 1964, p. 280 sgg.

<sup>7</sup> SPD 1960, p. 20.

imprese, gli articoli della stampa quotidiana ed economica e, non da ultimo, le conversazioni con gli stessi attori delle organizzazioni di capitale. Il risultato è un panorama del capitalismo contemporaneo di cui la sinistra deve prendere atto, se le interessa definire una pratica capace di cambiare la società.

### Riferimenti bibliografici

RÜGEMER, WERNER, 2021

*Capitalisti del XXI Secolo. I Nuovi Operatori Finanziari*, Lit Edizioni/Castelvecchi, Roma.

FAZ, 2018a

Grande, più grande, Blackrock, “Frankfurter Allgemeine Zeitung“, 01/01.

ID., 2018b

*Il boss di Blackrock Larry Fink passa all’offensiva per Merz*, “Frankfurter Allgemeine Zeitung“, 21/11.

ID., 2019

*Il fondo speculativo Elliot prende di mira Ebay*, “Frankfurter Allgemeine Zeitung“, 23/01.

LENIN, 1964

*L’imperialismo fase suprema del capitalismo*, in *Werke*, Bd. 22, Dietz, Berlin.

SPD, 1960

*Protokoll der Verhandlungen des Außerordentlichen Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 13.-15. November 1959 in Bad Godesberg*, Vorstand der SPD, Bonn.